



Rispetta l'ambiente. Non stampare questa mail se non è necessario

Questa mail è stata inviata ad apicoltori, autorità, sanitari, enti di ricerca in apicoltura ed altri di cui siamo a conoscenza dell'indirizzo mail. Qualora non si desiderasse più ricevere le comunicazioni da Apimarca, con una semplice nota provvederemo a cancellarla dal nostro elenco.

Prosegue “la Ligustica alla riscossa” molte le novità.



- Sommario**
- 1) **CONVEGNO REGIONALE A TREVISO: API REGINE, COME E PERCHE'**
 - 2) **SEMINARIO SULLA GENETICA DELL'APE IL 14 FEBBRAIO A BOLOGNA.**
 - 3) **SECONDO CONVEGNO ANNUALE A.I.A.A.R.**
 - 4) **ANALISI DI RAZZA**
 - 5) **APICOLTURA IL FAVO VINCE IL VI BIOLMIEL**
 - 6) **PRIMA SEGNALAZIONE IN EUROPA DI *Carpophilus lugubris* UN NUOVO INFESTANTE**
 - 7) **VIAGGIO DI STUDIO A PIACENZA CON APIMARCA**
 - 8) **SEGNALI ELETTRICI GUIDANO LE API VERSO I FIORI**
 - 9) **VALUTAZIONE DEI RISCHI DEI PRODOTTI FITOSANITARI SULLE API**
 - 10) **TECNICO APISTICO, CHI E' COSTUI?**
 - 11) **RESISTENZA DI VARROA DESTRUCTOR AL CONGELAMENTO**
 - 12) **LA NOVITA' PER LA PROTEZIONE DEL MAIS: IMIDACOPRID LIQUIDO**
 - 13) **USA: DOGANE SCOPRONO TRAFFICO DI MIELE CINESE**

*** **

1) CONVEGNO REGIONALE: API REGINE COME E PERCHE'

Si è svolto domenica 17 febbraio a Treviso organizzato da Apimarca il CONVEGNO REGIONALE **API REGINE COME E PERCHE'** con la d.ssa *Cecilia Costa Ricercatrice CRA-Api Consiglio per la Ricerca e Sperimentazione in Agricoltura - Unità di Ricerca Apicoltura e Bachicoltura - Bologna.*



Un alveare di api sorelle, super sorelle e sorellastre: perchè?

I buchi nella covata sono indice di: consanguinità, api termosifone o fuchi diploidi?

Il test del comportamento igienico: con azoto liquido o pin test danno uguale risultato?

Lavorare con regine in purezza di razza o con ibridi è uguale?

Ligustica x carnica oppure Carnica x ligustica: in quale caso le api nascenti saranno aggressive?

Per chi ha partecipato al convegno queste non sono più domande; ora sappiamo perché utilizzando ibridi di 2° e 3° generazione non si fa miele e per contro perché chi lavora in purezza di razza non si lamenta.



Sul finire è stato proiettato il filmato di Fabio Vio “**Selezione e Allevamento Api Regine**” Premio Nazionale 2010 nella Comunicazione in Apicoltura. **Grazie d.ssa Cecilia**

2) Seminario sulla genetica dell'ape (al CRA-Api di Bologna)

Giovedì 14 febbraio 2013 si è tenuta la riunione annuale degli iscritti all'Albo Nazionale degli Allevatori di Api Regine. Nella mattinata il seminario sulle tecniche di discriminazione delle sottospecie di Apis mellifera, sul sistema di acquisizione e gestione dei dati “Databees” e sulla situazione genetica dell'ape in Italia e sulle prospettive di ricerca a livello europeo con relazioni: Prof. Santi Longo (Università di Catania, Presidente dell'Albo), Prof. Ignazio Floris (Università di Sassari), Dr. Giovanni Formato (IZS Toscana-Lazio), Dr. Massimo Benvenuti (Mipaaf), Dr. Stefan Fuchs (Istituto Oberursel), ricercatori del CRA-API ed altri esperti del settore.

Il dr. Formato (IZS LT) ha informato che per il 2013 sono già iniziati gli arrivi di api regine dal sud-america, che vengono dichiarate come ligustiche ma in effetti da Sue analisi non risultano tali.

Il dr. Benvenuti del Mipaaf ha informato che i contributi della legge 313/04 per la genetica vanno alla FAI (per la Sanità all'UNAPI e all'ANAI). (Questo in risposta alla lettera di Apimarca, vedere news precedente in cui chiedo quali fossero i destinatari finali dei cospicui finanziamenti). Alla FAI, non all'Albo istituito dal Mipaaf!!

Naturalmente ...in coerenza con i principi stabiliti dalla legge n. 313/04 suddetti, è nata sotto gli auspici della FAI il 12 febbraio 2013 L'AISAAR l'Associazione Italiana Selezionatori ed Allevatori di Api Regine con le sezioni: Apis mellifera ligustica Spinola; Apis mellifera sicula Montagano; Apis mellifera carnica Pollmann; Apis mellifera ed Ecotipi locali; Esperti di Inseminazione strumentale.

Il Prof. Santi Longo Ordinario di Entomologia Agraria Università degli Studi di Catania il 21 Feb 2013 da scritto: *Gent. Dr Faraglia (Mipaaf) nel corso dell'incontro di aggiornamento e formazione per gli iscritti all'Albo nazionale degli Allevatori di Api Regine, svoltosi il 14 febbraio 2013 nella sede del CRA-API di Bologna, il Dr Giovanni Formato dell'IZS Toscana-Lazio ha comunicato che, nel corso del 2012 sono state esaminate api regine introdotte in Italia dall'Argentina, dando così ulteriore credito alla notizia apparsa su "NEWS n.02 del 7 febbraio 2013 APIMARCA" apimarca@interfree.it secondo la quale, nel 2010, sono state importate a Massa n.550 regine da Mendoza (Argentina) e che nel 2012 sempre nella provincia di Massa dal Cile e dall'Argentina ne sono state introdotte ben 3.000. Gradirei un suo parere riguardo alla compatibilità di tali introduzioni, che mettono certamente a rischio l'integrità genetica delle popolazioni autoctone della sottospecie *Apis mellifera ligustica* Spinola, con quanto previsto dal Decreto del Presidente della Repubblica dell'8 settembre 1997 n.357, aggiornato e coordinato dal D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120.*

Presente all'incontro il Funzionario del Mipaaf che sono certo valuterà se acquisire la documentazione per un eventuale esposto alla Procura della Repubblica.

Non si tratta solo di tutelare l'integrità genetica delle popolazioni autoctone ma di falso rispetto a quanto dichiarato sui documenti delle regine in entrata.

Mi viene in mente la canzone di Bob Dylan *Blowin' in the Wind* quante volte un uomo può volgere il capo e fingere di non vedere? Naturalmente ciò vale per tutti noi!

3) Secondo convegno annuale dell'A.I.A.A.R.

**Associazione Italiana Allevatori Api Regine Italiane
Apimell, Piacenza Expo, domenica 3 marzo 2013. Sala C**

Ore 9,30. *L'ANERCEA e la selezione e l'allevamento delle api regine in Francia, con Thierry Fedon, Presidente dell'ANERCEA, Association Nationale des Eleveurs de Reines et des Centres d'Elevage Apicoles.*

Ore 10,45. *Testimonianze in immagini di un'esperienza presso alcuni grandi allevatori alle Hawaii, negli Stati Uniti e in Australia, e l'allevamento dell'ape nera in Normandia, con Frédérick Colombo, apicoltore allevatore in Normandia.*

Ore 12,00 Domande, riflessioni e dibattito..

Ore 13 Chiusura dei lavori del mattino.

La partecipazione ai lavori del mattino è riservata agli iscritti all'Associazione Italiana Allevatori Api Regine, agli iscritti Albo Nazionale Allevatori Api Regine e alla mailing list dell'AIAAR.

4) ANALISI DI RAZZA

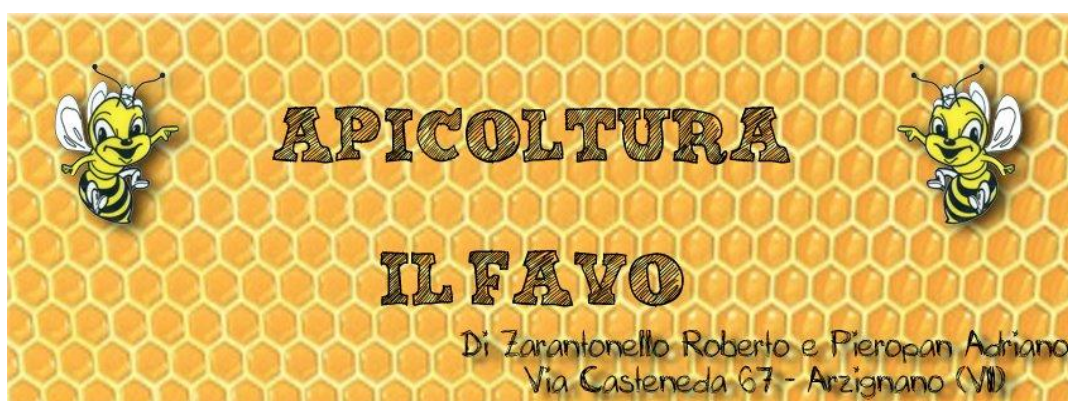
Il 07 dicembre 2012 a margine della riunione della Consulta Regionale per l'Apicoltura del Veneto è stata mostrata una analisi di razza rilasciata dal CRA-Api nella quale stava scritto: **"risultano non conformi alle caratteristiche morfometriche descritte per *Apis mellifera ligustica*"** e proseguiva: **"Il presente certificato può essere utilizzato per la richiesta dei benefici previsti dal**

Regolamento CE 1234/2007 (ex 797/2004)". Colui che esibiva il certificato chiese se tale certificato potesse accompagnare la vendita di api al fine di ottenere i finanziamenti. Mi sembra di aver capito che, proprio quest'ultima affermazione: **"Il presente certificato può essere utilizzato per la richiesta dei benefici previsti dal Regolamento CE 1234/2007 (ex 797/2004)"** validava il certificato. **Assurdo!!**

➔ Il dr. Lodesani Direttore CRA-Api mi ha informato che verrà eliminata la frase "Il presente certificato"

5) Apicoltura Il Favo vince il VI BiolMiel con il miele "melata di bosco"

Premiobiol.it Redazione web 19-02-2013



Grandissimo risultato internazionale per l'azienda arzignanese Apicoltura Il Favo, di Roberto Zarantonello e Adriano Pieropan. Il miele biologico prodotto da Apicoltura Il Favo ha vinto infatti il VI BiolMiel, concorso internazionale riservato ai mieli ottenuti con metodo biologico, promosso dal CiBi in collaborazione con Cra-Api e BiollItalia.

Ecco il quadro completo dei vincitori, proclamati al Biofach di Norimberga in base all'esame della giuria internazionale, costituita da esperti provenienti da tutta Europa:

Migliori Uniflora (e migliori in assoluto, in base al punteggio): Apicoltura Il Favo, con un miele di melata (Veneto, punti 94,91); a seguire SC Proecolog, acacia, (Romania, 94,26) e Amorgiano, timo, (Grecia, 94,10).

Miglior Millefiori: Apicoltura Ambrosino (Campania, 90,24), a seguire Beza Mar (Etiopia, 89,22) e SC Proecolog (Romania, 88,83).

A fine gennaio i giurati avevano esaminato a Bologna, presso il Cra-Api, Centro di ricerca e divulgazione sull'apicoltura (dove ha sede l'Albo nazionale degli esperti di analisi sensoriale del miele) ben 170 campioni provenienti, oltre che da tutte le regioni italiane, da diversi paesi: Grecia – con oltre ottanta mieli diversi – Croazia, Romania, Slovenia, Spagna, Turchia ed Etiopia. Particolarmente significativa la partecipazione di una grande azienda apistica dell'Etiopia, dove la produzione del miele e il suo uso alimentare trova le sue più antiche testimonianze, risultato al secondo posto tra i millefiori.

"Caratteristica di quest'anno – commenta il capo panel Gian Luigi Marcazzan, del Cra – è stata la sorprendente qualità dei mieli esteri, tale da condividere con i mieli italiani i primi posti. Sintomo di una presa di coscienza da parte dei produttori sia dell'importanza delle

produzioni di qualità, sia delle tecniche da attuare per ottenerle: da questo punto di vista il concorso sta perseguendo i suoi obiettivi. Sorprendente, infine, anche il primo posto, nella categoria uniflorali di un miele di melata italiano, che per la prima volta supera i mieli di nettare”.

Premiobiol.it Redazione web 19-02-2013



6) Prima segnalazione in Italia di *Carpophilus lugubris*, un nuovo potenziale infestante per l'Europa

izsvenezie.it 22-02-2013

Nelle province di Padova (Borgoricco), in alcuni alveari nel 2011, e di Belluno (Feltre), in una riserva naturale nel 2012, è stato identificato un nuovo coleottero, *Carpophilus lugubris* Murray 1864 (Coleoptera, Nitidulidae). Si tratta della prima segnalazione di questa specie in Italia e in Europa, e anche la prima relativamente all'associazione di questa specie agli alveari. È un infestante del mais ed è quindi importante monitorare in futuro la sua presenza nelle coltivazioni di mais, negli alveari e in altri contesti agricoli dell'Europa meridionale. Il coleottero non è pericoloso per le api, ma deve essere considerato nella diagnosi differenziale con *Aethina tumida*, piccolo coleottero dell'alveare, a tutt'oggi esotico in Europa e responsabile di gravi danni agli alveari negli USA e Australia.

Per saperne di più: [Marini F et al. \(2013\) First report in Italy of the dusky sap beetle, *Carpophilus lugubris*, a new potential pest for Europe, *J Pest Sci*, DOI 10.1007/s10340-013-0479-9](#)



Carphophilus lugubris

Fig. 1 *Carphophilus lugubris* Murray 1864, male specimen from Italy, Veneto, Vincheto di Celarda (Veneto, Belluno province) (length: 4 mm)

DA NON CONFONDERE CON *Aethina Tumida*



Aethina Tumida

7) VIAGGIO DI STUDIO a PIACENZA con APIMARCA

Domenica 3 marzo in occasione di APIMELL Mostra Mercato Attrezzature e Convegno apistico.
Programma : ore 6.15 Treviso loc. Stiore edicola Panorama
ore 6.30 Paese Mobilificio Morao;
ore 6.45 Castelfranco Ristorante Barbesin.

Ore 7.15 entrata autostrada Montebello

Ritorno in serata **Ci sono ancora 5 posti liberi.**

8 campioni di miele in vasi da 500 grammi regolarmente etichettati anche con zona di raccolta e periodo **per analisi gratuite** del CRA IZS di Legnaro (PD). Precedenza agli apicoltori che vendono miele (che nel censimento alveari hanno indicato "vendita", in tal modo avranno una analisi gratuita da inserire nel manuale HACCP.

8 campioni di cera (un foglio cereo da grammi 100) per analisi gratuite dei residui da acaricidi.

Ritiriamo la cera da quanti non la fanno lavorare con Apimarca e/o vogliono certificarsi bio. In tal modo hanno una analisi gratuita. **Miele e cera da consegnare ad Apimarca.**

8) Segnali elettrici guidano le api verso i fiori

Rinforzano i segnali chimici (odori) e visivi (colori) e indicano quando un fiore è già stato «visitato» per polline e nettare

www.corriere della sera.it 22 febbraio 2013



Non solo segnali chimici (profumi) e visivi (colori), gli insetti impollinatori come le api sono guidati verso i fiori anche da segnali elettrici emessi dagli stessi vegetali. Lo hanno scoperto per la prima volta un gruppo di ricercatori dell'Università di Bristol guidato dal professor Daniel Roberts. Lo studio, eseguito in particolare sui bombi (*Bombus terrestris*), è stato pubblicato il 21 febbraio in *Science Express*.

POSITIVO E NEGATIVO - Questi deboli campi elettrici agiscono di concerto con gli altri segnali chimici e visivi per aumentare la capacità del fiore di attirare a sé gli insetti impollinatori. Le piante, infatti, di solito emettono una debole carica elettrica di segno negativo. Le api, invece, svolazzando nell'aria acquisiscono una carica positiva che può arrivare fino a 200 volt. Quando un'ape si avvicina a un fiore non avviene alcuna scintilla o scarica elettrica perché la differenza di potenziale è troppo bassa, ma si sviluppa una piccola forza elettrica che è utile a fornire indicazioni.

AVVERTIMENTO - I ricercatori hanno posizionato un piccolo elettrodo nei fiori di petunia e hanno dimostrato che quando un'ape tocca il fiore il potenziale elettrico del vegetale cambia e rimane tale per alcuni minuti. Gli studiosi di Bristol hanno tentato una spiegazione: la durata forse serve per avvertire le altre api che il fiore è già stato recentemente «visitato» per fare bottino di nettare e polline. La sorpresa è che i bombi hanno dimostrato di essere in grado di distinguere tra questi campi elettrici e quindi di capire quali fiori sono già stati visitati e inoltre sono in grado di distinguere meglio i colori dei fiori quando questi sono elettricamente carichi.

PELI ELETTROSTATICI - Non si è ancora capito con quali organi i bombi riescano a districarsi tra i campi elettrici: si ipotizza che i peli del corpo rispondano alle cariche elettrostatiche, dando indicazioni sulla provenienza del campo elettrico. Paolo Virtuani

9) Valutazione dei rischi dei prodotti fitosanitari sulle api

Si segnala questo interessante avviso relativo all'avvio, da parte dell'EFSA di una seconda fase di consultazione pubblica sulla sua bozza di documento orientativo sulla valutazione dei rischi dei prodotti fitosanitari sulle api. Interessanti i termini entro cui fare le osservazioni infatti cito **“Le parti interessate sono invitate a presentare osservazioni scritte entro il 18 marzo 2013”**.

La consultazione pubblica avviene tramite un modulo elettronico disponibile sul sito web dell'EFSA. Il sistema utilizza "cookies di sessione", al fine di garantire la comunicazione tra il convenuto e il server dell'EFSA. Pertanto, il browser deve essere configurato per accettare i "cookies". Tuttavia, il server EFSA non raccoglie informazioni personali o riservate di alcun genere, né l'indirizzo IP dal PC. I cookies scompaiono una volta che la sessione è stata terminata.

Di seguito il Link:

http://www.efsa.europa.eu/en/press/news/130215.htm?utm_source=newsletter&utm_medium=email&utm_content=hl&utm_campaign=20130219

10) Tecnico apistico, chi è costui?

Si applicano leggi abrogate e si ignorano quelle in vigore. No all'approccio fondato sull'abuso di professione veterinaria. NEL SSN È PREVISTO SOLO IL MEDICO VETERINARIO

Da “30 giorni gennaio 2013 FNOVI” di Giuliana Bondi

“Egregio assessore, la sua proposta è obsoleta”. Ci siamo rivolti in questi termini a tutte le regioni che non hanno ancora capito che la figura del “tecnico apistico” è improponibile. Se non sorprende incontrarla nella Legislazione degli anni Venti, è dal 1954, anno di emanazione del Regolamento di Polizia Veterinaria, che non si attribuisce più a questa figura un ruolo sanitario. Oggi, la Legge demanda al Medico Veterinario del Ssn il controllo sulle patologie denunciabili e al Medico Veterinario libero professionista l'assistenza sanitaria.

COMPETENZE O CASTE?

Non si pensi quindi ad utilizzare finanziamenti europei, per formare “tecnici apistici”, ma per la prevenzione e la lotta alle patologie dell'alveare si investa semmai sui medici veterinari. In tutta Italia, chi amministra questo settore deve dare agli imprenditori il meglio del professionismo italiano e non un surrogato, deve essere coraggioso nel difendere l'Apicoltura e non le sue caste. Farà la fortuna degli apicoltori, dei consumatori e dell'ambiente. I consorzi apistici provinciali non sono più alla base dell'organizzazione sanitaria ufficiale, ma dove esistono sono meri destinatari di provvedimenti sanitari adottati o revocati da medici veterinari. Nessun consorzio o associazione apistica può acquistare o distribuire farmaci, non può nemmeno detenere scorte. Il decreto legislativo 193/2006 non lo consente. Non ci si può quindi trincerare dietro finanziamenti, piattaforme organizzative, fantomatici ‘presidi sanitari’ che non hanno riscontro nel Codice Comunitario del farmaco veterinario.

ARMONIZZARE

Oggi c'è un Servizio Sanitario Nazionale e un Medico Veterinario dal profilo giuridicamente consolidato, contrariamente a quel tecnico apistico che dal 1954 non ha un proprio quadro giuridico di esercizio. Eppure, persino il monitoraggio della mortalità e dello spopolamento degli alveari (Bee-Net/Spia) contiene misure che espropriano la veterinaria delle sue competenze. Nell'interesse collettivo è necessario che le norme regionali e nazionali si uniformino al Regolamento di Polizia Sanitaria, pena la creazione di vuoti di responsabilità e spazi di anarchia, in cui si inseriscono figure abusive, estranee all'ordinamento sanitario e alle norme europee di igiene e sicurezza degli alimenti. ●

Rispettiamo le opinioni degli altri ma

AD OGNUNO IL SUO LAVORO

“L’apicoltore è come il pilota di un grande aereo passeggeri; ci vogliono capacità particolari per portare a destinazione un velivolo che attraversa spesso turbolenze e tempeste.

L’apicoltore solitamente sa bene come condurre il suo aereo anche se non conosce a fondo i dettagli del motore che lo spinge.

Il ricercatore (uomo di scienza in senso lato) invece, non è necessariamente un pilota esperto ma sa come funziona il motore. Ecco, a nessuno verrebbe in mente di far riparare un aereo al pilota, come non si sognerebbe di pretendere dal meccanico istruzioni sull’atterraggio.”

Francesco Nazzi (ricercatore dell’Università di Udine - docente del corso di apicoltura)

AD OGNUNO IL SUO LAVORO

11) Ricerca Resistenza di *Varroa destructor* al congelamento

Può risultare utile agli apicoltori che impiegano la tecnica della asportazione dei telaini di covata prima di realizzare dei trattamenti acaricidi, al fine di “sanificare” i favi e reimpiegarli in apiario”

di Antonella Comini, Marco Pietropaoli, Alessandra Giacomelli, Martina Pizzariello, Adriano Ragni, Irene Capomolla, Marcella Milito, Carla Gobbi, Francesco Scholl, Giovanni Formato Unità Operativa di Apicoltura dell’Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana

Apitalia 2-2013 [Articolo completo in biblioteca Apimarca](#)



CONSIDERAZIONI E CONCLUSIONI

Varroa destructor ha dimostrato una maggiore resistenza al congelamento all’interno dei favi di covata parassitata (1 ora circa per arrivare ad una mortalità del 99%), rispetto a quando esposta al congelamento in piastre Petri (15 minuti circa per arrivare ad una mortalità del 99%).

Questo fenomeno è probabilmente dovuto al maggior tempo necessario al freddo per penetrare all’interno delle cellette di covata parassitata, oltre che alle condizioni di sopravvivenza ideali per l’acaro.

In definitiva, i protocolli di risanamento dei telaini di covata infestata da *varroa* che potrebbero essere realizzati dagli apicoltori dovrebbero prevedere tempi di esposizione alla temperatura di congelamento (-20 °C) superiori ai 60 minuti.

Mi sono sentito chiamato in causa, dopotutto la foto dell’articolo è la BI GABBIA CASSIAN

in <http://cassianbigabbia.blogspot.it/> il protocollo operativo prevede che il favo vada in sceratrice (entro 2-3 giorni per evitare di trasmettere cattivi odori alla cera) con le varroe imprigionate!!

Il veterinario forse potrebbe anche consigliare come in questa ricerca il riutilizzo del favo con la covata e varroa morte **(e le virosi?)**, andando però ad aggravare il lavoro delle api, soprattutto in famiglie con scarso comportamento igienico che sicuramente perirebbero.

Il Tecnico Apistico mai consiglierebbe di inserire cadaveri nell'alveare; nelle buone pratiche di produzione non è previsto l'inserimento negli alveari di covata morta.

AD OGNUNO IL SUO LAVORO

Quindi AD OGNUNO IL SUO LAVORO: al Veterinario la diagnosi e cura delle malattie e al Tecnico Apistico la parte Tecnica di Allevamento.

12) La novità per la protezione del mais

Sombrero è la soluzione di Makhteshim Agan Italia a base di **imidacloprid, utilizzabile al momento della semina del mais** contro gli insetti terricoli che danneggiano plantule e apparato radicale

Agronotizie 14 feb 2013 | Difesa e diserbo



Sombrero di Makhteshim Agan Italia

La rincorsa al **granulare** sembra abbia incrociato un'alternativa **liquida** per il trattamento nel **solco di semina del mais**.

Registrato da Makhteshim Agan Italia, Sombrero è un **insetticida sistemico** a base di **imidacloprid**.

Formulato come liquido, è applicabile nel solco creato dalla seminatrice solo tramite l'impiego dell'apposito kit "**Starsol T-Band**" (Startec). L'equilibrio tra solubilità del formulato e quantità trattenuta dai **colloidi del terreno** ne ottimizza la disponibilità e quindi l'efficacia, prevenendo al contempo le perdite per percolazione. Ciò rende [Sombrero](#) applicabile anche in aree considerate vulnerabili (Art.93 DL 3 aprile 2006 n. 152).

L'applicazione localizzata nel solco al momento della semina, consente quindi a [Sombrero](#) di creare una vera e propria **barriera protettiva** intorno al seme.

Comportamento nelle piante e spettro d'azione

Dotato di elevata sistemica, viene **velocemente assorbito** dai tessuti e raggiunge tutti gli organi vegetali, proteggendoli anche nelle fasi più avanzate del ciclo vegetativo.

Questa proprietà permette il controllo sia degli **insetti terricoli** che attaccano la pianta a livello delle radici e del colletto, come elateridi, nottue, larve di diabrotica, sia dei parassiti che danneggiano l'**apparato fogliare** come afidi e cicaline.

Un Kit per l'applicazione corretta

Come detto, [Sombrero](#) si applica in modo localizzato al momento della semina mediante l'impiego di un kit dotato di elettropompa e di appositi ugelli.

L'elettropompa aspira la soluzione insetticida e la convoglia, attraverso l'impianto idraulico agli ugelli.

Il kit di distribuzione è dotato anche della centralina elettronica "**Performer 530**", la quale permette la **regolazione automatica** del dosaggio, proporzionandolo alla velocità di avanzamento della seminatrice.

Il dosaggio consigliato è di 350 ml/ha di prodotto, diluiti in 30-40 litri di acqua.

Fonte: [Makhteshim-Agan Italia](#)

13) Usa: dogane scoprono traffico di miele cinese. Truffa da 180 mln \$

LA STAMPA.IT 21/02/2013 Economia

Scoperto dalle dogane americane un ingente traffico di miele cinese negli Stati Uniti, attraverso alcuni importatori che avrebbero eluso le tariffe doganali. Si tratterebbe di uno dei più importanti casi di anti-dumping della storia; una frode fiscale da 180 milioni di dollari. A tanto infatti ammonterebbero i dazi non riscossi. La Honey Holding e la Groeb Farms, società con sede negli Usa che importano miele dal Paese dell'Impero Celeste, si sono affrettate a dichiarare di ricevere il prodotto da altri Stati, soprattutto Russia, Thailandia ed India, per non essere costrette a pagare i dazi. I due gruppi verseranno rispettivamente 1 e 2 milioni di \$ di multa; 5 le persone arrestate. Tutto il miele introdotto negli Stati Uniti non presentava rischi per la salute, anche se in alcune confezioni sono state rinvenute tracce di antibiotici vietati dalle regolamentazioni americane.

Cordiali saluti Cassian Rino